



AL MODO SOLITO, A SON DE CAMPANA E DE VOCE I consigli comunali nella seconda metà del Seicento (3^a parte)

Il primo gennaio del 1695 si era proposto di dimezzare le quattro “some” di frumento e il “peso” di sale che si era soliti distribuire “sopra le bocche”, cioè tra gli abitanti, che erano “bocche” (spesso affamate) se presi singolarmente e “fuochi” se presi per nuclei familiari. La delibera viene però respinta. Nella stessa seduta si dà facoltà ai Sindaci di nominare un sagrestano per la chiesa parrocchiale di Sarezzo. Come tutti gli anni si stabilisce quindi di dare i “soliti due agnelli” per Pasqua alla famiglia Avogadro e un agnello alla famiglia Sala di San Vigilio, ramo di una famiglia di antica nobiltà bresciana (il legame con Sarezzo, che gli tributa questo omaggio, passava forse sempre attraverso la famiglia Avogadro e rivelerrebbe antichi legami di sudditanza di tipo feudale o di gratitudine).

Ancora, nel gennaio del 1695, il cappellano don Carlo Petroboni è eletto arciprete a Manerbio e deve quindi essere sostituito. Due sindaci vengono scelti a questo scopo.

Nel marzo del 1696 l’organista Troiano Pasini chiede un aumento di salario, che gli sarà poi concesso, portandolo da sessanta a ottanta scudi. L’organista aveva anche diritto alla “casa di abitazione”.

Il 14 ottobre di quell’anno viene affidata la condotta medica a Carlo Montini, condotta che gli sarà confermata l’anno successivo per altri tre anni.

Lo stesso medico Montini intenta poi una causa contro il Comune a proposito della strada che scendeva da un bosco della località Pomedà, dove aveva alcune proprietà e una casa, verso la valle di Sarezzo, strada per la quale il medico voleva impedire il transito (causa per la quale il comune viene rappresentato dal suo solito procuratore Giovanni Battista Ussoli, nominato per tale incombenza nel novembre del 1696). In quegli anni farmacista (“speziale”) nella sua farmacia a Zanano era Pietro Paolo Veneziani.

Nella stessa seduta del 14 ottobre il consiglio nomina cappellano Giacomo Bonfadini, per celebrare le messe dovute in suffragio dell’anima di Paola Perotti, secondo quanto stabilito nel suo testamento, ricco di lasciti per la chiesa.

Il 27 dicembre del 1697 viene approvata la “parte” nella quale si decide di destinare parte dei guadagni derivanti dall’affitto dei boschi comunali (100 lire) a beneficio della chiesa parrocchiale “o nell’eretton dell’altare della S.ma Congettione” oppure “in ornamenti novi”. Altra somma (50 lire) sarebbe stata destinata a miglioramenti

della chiesa della B.V. Maria della Neve, la chiesa travolta nell’alluvione del 1850, che si trovava a nord della piazza, oltre il Redocla, accanto all’oratorio di San Nicola.

Il 31 gennaio del 1698 essendo stato il sindaco Bartolomeo Molinari “strapazzato con fatti e parole” da Giacomo Fantinelli e anche, sia pure “con qualche parola solamente”, da Maffeo Fantinelli, si delibera di condannare i due al pagamento di una multa, secondo quanto stabilito all’articolo 174 degli Statuti del Comune (art. 175 nella trascrizione che conosciamo noi del 1765, “Pen a commetter contro gli officiati”) e all’articolo 214 degli statuti di Valle (“Della pena posta a coloro che dicono parole ingiuriose ai Giusdicieni e altri Ufficiali”).

Il 22 febbraio del 1699 si prende “parte chi intende si faccij compera dellì dodeci quadri di pittura dellì dodici Apostoli e di dodeci altri piccoli delle Sibille, essibitici ò pur fattici essibire dal S.r. Francesco Maggioni nelli pretij restaran però accordati da spett. Sindici”. Francesco Maggioni era lo stesso “artigiano del legno” incaricato



Lo stemma della famiglia del medico Carlo Montini, trasferitosi a Sarezzo nella seconda metà del ‘600.

di trovare dei sostituti al Dossena nel caso questi fosse morto prima di avere completato l'ancona.

In marzo i Sindaci trattano la compera di uno stallone con fienile a Zanano, presso l'osteria comunale, dai fratelli Gio. Giacomo e Lorenzo Avogadro. Ancora, per Pasqua, i soliti agnelli per gli Avogadro e per Pietro Sala.

Durante la stessariunione si delibera di destinare la somma ricavata dall'incanto dei beni lasciati da Paola Perotti con il suo lascito testamentario, per saldare il debito del "capitale censuario" che il Comune aveva con Girolamo e fratelli Rampinelli del fu Tranquillo.

Ancora in marzo si concede ai fratelli Francesco e Angelo Bailo "quel poco di boschetto di Grom Longo dalla strada in giù fino al Valzello" per fare una calchera.

Il 2 agosto del 1699 si pongono all'incanto le tese per la caccia, attività allora riservata ai signori, e infatti la tesa del Vandè è affittata a Giovanni Bailo, quella dei Grassi a Angelo Bailo e quella di Paer a Giuseppe Avogadro.

In agosto ancora una somma è destinata a opere di miglioramento della chiesa parrocchiale mentre il 13 settembre si rinnova per altri tre anni la condotta medica a Carlo Montini a condizione che giunga a un compromesso sulle questioni riguardanti gli "ingressi di Cagnaghe, Pomedà, Dosso del Cavallo et altri", per i quali, come abbiamo visto sopra, era stata intentata una causa.

Il 27 dicembre del 1699 si procede come al solito al rinnovo degli amministratori.

Non tutte le votazioni però danno esito positivo.

Dei quattro *consoli giusdicienti*, ai quali era affidata la giustizia ordinaria, ne vengono eletti solo due e sono:

Eugenio Bailo e Francesco Ferandi.

Due soli *sindaci* su cinque vengono eletti:

Gerolamo Danderi e Gio. Maria Bailo

Cancelliere e notaio è eletto Gio. Rizzini (i notai Rizzini avevano lo studio in contrada "del castello" o "del cortile dei Fantinelli", cioè nella zona compresa tra le attuali via Castello e via S. Emiliano e Tirso).

Cavalieri sopra le vettovaglie sono eletti Gio. Marti Perotti

e Gio. Perotti. A costoro spettava il compito di controllare la qualità e il prezzo (stabilito dal "calmedro") dei generi alimentari,

di andare di sabato a controllare i macellai "s'haveranno fatto carne, et che sorta di carne haveranno fatta", di verificare tre o più volte alla settimana il pane nelle fornerie e nelle osterie, di controllare che non si g i o c a s s e a "Carte, Dadi, Balla, tavagliero et

altri giuochi" durante le prediche o le processioni (né in pubblico né in privato!), che non si bestemmiasse e che non si macinassee farina senza rispettare le regole degli statuti.

I nuovi *Consiglieri in Valle* sono:

Eugenio Bailo, Francesco Bailo, Gio. Antonio Fantinelli e Francesco Ferandi.

Campanaro è Gio. Maria Salvini.

Beccamorti, Pietro "di Casa Grande di Zanetti".

Organista per li mantici, cioè colui che attivava i mantici dell'organo ("levamantici") è nominato Francesco Scalvi, mentre *massarolo* è Gabriel Nido, a cui spettava la custodia dei pogni sia comunali che di privati.

I *Prestini* (fornai) sono:

Agnese Redolfi e Francesco Salvinelli a Zanano.

Gio. Salvinelli e Francesco Bettariga a Sarezzo.

Bernardino e fratelli Guizzi in Valgobbia.

Il 10 gennaio del 1700 si tengono nuove elezioni dei sindaci. Ad inaugurare il nuovo secolo come "reggitori" del Comune sono quindi:

Tiburzio Bailo

Francesco Ferandi

Gerolamo Danderi

Raffaele Molinari

Francesco Bailo

A loro e agli altri amministratori e cittadini spetterà di affrontare i duri tempi della guerra di successione spagnola che attendono, sia pure marginalmente, anche Sarezzo.



Un angolo del cortile con portico di palazzo Montini.
Si può notare dipinto il giglio, simbolo della Valtrompia.

Stefano Soggetti